Gli Anselminghi di Castell’Anselmo

Quest’anno si celebra un millennio passato dalla prima attestazione scritta di Livorno. Con l’occasiome ho riesaminato la prima pergamena che cita Livorna e il suo castello, dell’anno 1017 e mi ritrovo a fare alcune considerazioni che ritengo interessanti.
Fra i tre testimoni che sottoscrissero l’atto compaiono un notaio e un giudice e un altro personaggio senza titolo: «*Roduli filio bone memorie Anselmi*».[1] Già Marco Stoffella nel 2003 aveva identificato questo testimone del 1017 con Rodolfo figlio del fu Anselmo, attivo tra il 1017 e il 1052, insieme ai suoi due fratelli, che erano Pietro detto Rustichello e Ildebrando detto Bonico (o Bonichello), notaio.[2] Costoro risultavano possessori di porzioni del castello di Rosignano, che nel 1048 cedettero all’arcivescovo, e di vari beni nelle *curtes* di Cugnano[3], in Castagneto e in Monte Cuccoli[4]. I luoghi in cui furono redattii contratti, che ci immaginiamo essere luoghi di residenza della famiglia, furono Pisa, Valtriano[5], San Quirico a Moxi[6], A Fine[7], Castiglioncello[8], Cugnano. Si trattava quindi di una ricca famiglia che aveva la sua zona di influenza nella Valle della Tora e della Fine.
A questo punto viene inevitabilmente la tentazione di identifica l’Anselmo, capostipite di questa famiglia, già defunto nel 1017, con l’Anselmo eponimo della famiglia degli Anselminghi, il personaggio che, con tutta probabilità, ha fondato il castello ed è stato il primo proprietario di Castell’Anselmo.
In effetti gli Anselminghi di Castell’Anselmo si trovano nominati per la prima volta in una pergamena dell’Archivio Arcivescovile di Pisa, che è stata edita dal Caturegli nel 1938,[9] ma di cui ancora oggi non è stato trovato l’originale:

> «*Anselminghi de Castello Anselmi VII mansos libellario nomine ab ecclesia tenuerunt; omnes preter II vendiderunt. Fuerunt autem in his locis positis prope Scutrianum, loco ubi dicitur Sancto Quilico in Collina, Valle Ospuli, prope Lari, iuxta Petram de Voltagnana, prope castrum de Crespina. Super qua re multotiens eos conveni, sed quia multi sunt et numquam simul invenire eos potui, tempus sibi redemerunt*».

La pergamena è databile a poco prima del novembre 1138, perché tratta anche di una controversia relativa all’isola di Pianosa, in merito alla quale fu pronunciata una sentenza il 6 novembre di quell’anno.[10] Gli Anselminghi sono ricordati nuovamente in altra pergamena senza data [2ª metà del XII secolo] in cui si elencano le proprietà dell’arcivescovo di Pisa nella pievania di Migliano[11]; qui si fa il nome di un personaggio, per il quale siamo incerti se si tratti veramente di uno di quella famiglia:

> «*A La Leccia de terra Gottinga li Anselmingi tenent mogiora II et stariora XV … A Fugiano … a li Anselmingi per filii Lamberti Ragineri stariora V*».[12]

Nel XIII secolo Castell’Anselmo è citato più volte e nelle pergamene sono rammentati diversi personaggi lì residenti o da lì provenienti, prò di nessuno si dice essere della famiglia degli Anselminghi o avere prorietà del castello o *curtis*.

[1] ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI PISA, *Diplomatico Fondo arcivescovile* n.31, edito in *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, Fondo arcivescovile. 1 (720-1100)*, cur. A.GHIGNOLI, Pacini Editore [Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Fonti 11,1] Ospedaletto (PI) 2006, n.89 pp213-217.

[2] M.STOFFELLA, *Nuove forme di raccordo politico nel comitatus di Pisa: il monastero dei Dodici Apostoli di Decumo e i suoi benefattori nella prima metra el secolo XI*, in *Bollettino Storico Pisano* 72 (2003), pp147-168, v. pp.159-161. Ricordiamo che le sottoscrizioni, compresa quella di '*Roduli*' non sono autografe, ma opera di una persona che ha 'completato' una pergamena lasciata in sospeso, probabilmente perché il contratto non fu mai concluso.

[3] Curtis vicina a Castell'Anselmo dove sorse un castello che risultava di proprietà pisana della famiglia Ebriaci / Verchionesi / Da Parlascio.

[4] Odierna località 'Casa Saracino' vicino Rosignano Marittimo

[5] Vicino Collesalvetti, nell'attuale comune di Fauglia.

[6] Poggio e castello nel comune di Castellina Marittima.

[7] Località lungo il corso della Fine, dove sorse la pieve di Santa Maria a Fine.

[8] Castiglione, detto poi Castiglioe Mondigli, era un castello edificato e di proprietà della famiglia dei Conti di Pisa

[9] N.CATUREGLI, *Regesto della chiesa di Pisa*, Istituto Strico Italiano per il Medio Evo [Regesta chartarum Italiae], Roma 1938, n.654 pp.517-523, vedi p.518. Si tratta di un promemoria scritto da un finzionario arcivescovile pisano in cui si elencano le proprietà arcivescovili di cui qualcuno si è impossessato indebitamente o comunque senza pagare alcune livello. La prima di queste proprietà sottratte alla chiesa consiste nella metà dell'isola di Pianosa, la seconda è appunto costituita dai 7 mansi dati in livello agli Anselminghi, di cui questi non pagavano piùil livello e addirittura ne avevano venduti 5.

[10] AARCPI, *Diplomatico Fondo arcivescovile* n.332, edito in *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, Fondo arcivescovile. 2 (1101-1150)*, cur. S.P.PSCALFATI, Pacini Editore [Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Fonti 11,2] Ospedaletto (PI) 2006, n.124 pp.231-232..

[11] Per la pieve di Migliano e la località di 'La Leccia', vedere R.PESCAGLINI MONTI, *I pivieri di Sovigliana, Ducenta/Travalda/Appiano, Triana, Migliano/La Leccia e Tripalle (secoli VIII-XIV)*, in *Bollettino Storico Pisano*, 62(1993), pp.119-185.

[12] AARCPI *Diplomatico Fondo arcivescovile* n.2745, edito in *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, Fondo arcivescovile. 3 (1151-1200)*, cur. S.P.PSCALFATI, Pacini Editore [Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Fonti 11,3] Ospedaletto (PI) 2006, n.171 pp.357-360.